

Jean-Philippe Toussaint

LA SEDIA

“Aperture – I quaderni”

01

Jean-Philippe Toussaint, *La sedia*
Copyright © 2020 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizioni-tangram.it
info@edizioni-tangram.it

Prefazione di Christophe Meurée

Traduzione, note critiche e postfazione di
Maria Giovanna Petrillo

Collana “Aperture – I quaderni” – NIC 01

Prima edizione: novembre 2020 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-206-1

In copertina: Jean-Philippe Toussaint, *Chaise*,
Autoportrait, esquisse, estate 2018

Il presente volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Economici e Giuridici dell’Università degli Studi di Napoli “Parthenope”, del Centro di informazione cultura e cittadinanza del Comune di Napoli (CEICC – Europe Direct), del Centro di documentazione e Ricerca per le Lingue e Culture Altre (CERILICUA).



AVVERTENZE

Per quanto riguarda la produzione letteraria di Jean-Philippe Toussaint, nelle note, si è scelto di utilizzare le seguenti abbreviazioni:

- La Salle de bain* (Paris, Minuit, 1985): SdB;
Monsieur (Paris, Minuit, 1986): M;
L'Appareil-photo (Paris, Minuit, 1989): AP;
La Réticence (Paris, Minuit, 1991): R;
La Télévision (Paris, Minuit, 1997): TV;
Autoportrait (à l'étranger) (Paris, Minuit, 2000): AÉ;
Faire l'amour (Paris, Minuit, 2002): FA;
Fuir (Paris, Minuit, 2005): F;
Mes bureaux. Luoghi dove scrivo (Venezia-Mestre, Amos edizioni, 2005): MB;
La Mélancolie de Zidane (Paris, Minuit, 2006): MZ;
La Vérité sur Marie (Paris, Minuit, 2009): VM;
L'Urgence et la patience (Paris, Minuit, 2012): UP;
La Main et le regard (Paris, Le Passage, 2012): MR;
Échecs (format Kindle), 2012: non essendoci numerazione di pagina, citeremo *tout court* É indi-

cando solo le sezioni del testo, ovvero: *Ouverture, Milieu, Final*.

Nue (Paris, Minuit, 2013): N;

Football (Paris, Minuit, 2015): FO;

Made in China (Paris, Minuit, 2017): MC;

M.M.M.M. (Paris, Minuit, 2017): M.M.M.M.;

La Clé USB (Paris, Minuit, 2019): CUSB;

La Chaise (Bordeaux, Musée des arts décoratifs et du design, 2019): C;

La Patinoire (Bruxelles, Les Impressions Nouvelles, 2019): P;

Les Émotions (Paris, Minuit, 2020): ÉM.

PREFAZIONE

Jean-Philippe Toussaint, molto probabilmente l'ultimo autore letto da Beckett¹, è della classe '57 del secolo scorso, una data che, volendo, ironicamente, evocare una citazione dal penultimo tomo della tetralogia dedicata al suo doppio femminile, *La Vérité sur Marie*², confluito, poi, con tutti gli altri, nella raccolta M.M.M.M.³, rimanda a “un XX^e siècle lointain, brumeux et achevé, qui paraîtrait d'un autre temps aux générations futures, plus encore que pour le XIX^e siècle, à cause de ces deux chiffres saugrenus au début de chaque date, ce 1 et ce 9 bizarres et désuets ” (p. 69)⁴.

¹ Lo scrittore ricorda di come Jérôme Lindon leggeva a Beckett, oramai già molto debole, il suo *L'Appareil-photo* in UP, p. 91.

² Ricordiamo che il romanzo è stato insignito del Premio *Décembre* nel 2009 e del Premio triennale del romanzo rilasciato dalla Fédération Wallonie-Bruxelles nel 2013. Toussaint ha ricevuto, inoltre, il premio *Victor Rossel* nel 1997 per *La Télévision*, poi il premio *Médicis* per *Fuir* nel 2005.

³ Sulla tetralogia, dirigo, assieme all'autrice della traduzione, un numero speciale della rivista *Roman 20-50*, in corso di stampa.

⁴ Per la traduzione italiana, si rimanda a *La verità su Marie*, Firenze, Barbès, 2011, p. 63.

Ed è sullo scorrere inesorabile del tempo⁵ che questo istrionico autore di racconti, romanzi, fotografo esperto e cineasta belga concentra gran parte della sua riflessione metaletteraria, intendendo la letteratura stessa come “une façon de résister au courant qui m’emportait, une manière de m’inscrire dans le temps, de marquer des repères dans l’immatérialité de son cours, des incisions, des égratignures” [*Autoportrait (à l'étranger)*], p. 120].

Toussaint, l'autore belga tra i più tradotti al mondo, attualmente, si presenta in Francia come una delle voci più interessanti della letteratura contemporanea. La sua opera ha, da sempre, ottenuto il plauso unanime della critica oltre a un buon successo di pubblico, sin dalla pubblicazione del suo primo romanzo *La Salle de bain*, risalente al 1985, appunto, al secolo scorso.

È stato eletto all'*Académie royale de langue et littérature françaises de Belgique* nel 2014 e da belga, non credo di esagerare, nell'affermare che, se il Belgio dovesse, più di un secolo do-

⁵ Cfr. Christophe Meurée, *Le temps à l'épreuve du « désastre infinitésimal »* in Stéphane Chaudier (a cura di), *Les Vérités de Jean-Philippe Toussaint*, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 2016, pp. 201-210.

po Maurice Maeterlinck, ottenere un altro premio Nobel per la letteratura, ebbene, andrebbe a Jean-Philippe Toussaint.

La sua opera è, infatti, di portata universale, nella misura in cui, mascherata da una sottile ironia e da uno humour talvolta, volutamente, “potache”, l'autore de *La Télévision* è riconosciuto, in maniera corale, tra i più acuti osservatori della società contemporanea – una società globalizzata –, consapevole sia del ruolo dello scrittore in un'epoca ove impera l'immagine, che della complessità di questa nuova Babele ove coesistono tutte le lingue, ovunque, appunto, nel globo ci si trovi.

Toussaint accetta, dunque, il peso di essere letto in tutti gli idiomi possibili, poiché, in un mondo globalizzato, un'opera letteraria di tale portata, non può limitarsi a una mera contestualizzazione geografica o linguistica, contrariamente all'illusione che imprigiona l'Occidente dopo il Romanticismo.

Ciononostante, come accade spesso, Toussaint è ancora troppo poco tradotto in Italia⁶, situazione che sembra riassumersi nel suo famo-

⁶ Sulle traduzioni in lingua italiana, si rimanda alla nota 20 della traduzione.

LA SEDIA

Pour Agri

A - iceland

2 - 240 Mille

A Bordeaux

juin 2019

Non chiedeva niente di più alla vita, Monsieur, una sedia²⁰

Monsieur (Minuit, 1986)²¹

²⁰ Qui si è scelto di proporre la traduzione di Stefano Lodirio, *Monsieur*, Roma, Portaparola, 2014, p. 60. Tra i traduttori in lingua italiana dell'opera di Toussaint, oltre a Lodirio, si ricordano: Roberto Ferrucci, giornalista e scrittore veneto che ha tradotto Toussaint per Einaudi (*La televisione*, 2001), per Nottetempo (*Fare l'amore*, e *La malinconia di Zidane*, nel 2003), per Fandango (*Fuggire*, nel 2007), e per Clichy (*L'urgenza e la pazienza*, nel 2013). A Ferrucci si deve anche *Mes Bureaux. Luoghi dove scrivo*, opera, attualmente, pubblicata solo in lingua italiana nel 2005 per la casa editrice Amos. Nel 1986 esce con Guanda, invece, l'opera prima di Toussaint, *La stanza da bagno*, con una traduzione di Leonella Prati Caruso, mentre *La macchina fotografica*, è stata tradotta nel 1991 da Claude Beguin, sempre per Guanda. Ancora, Federica e Lorenza di Lella traducono, come indicato nella nota 4 della prefazione, *La verità su Marie* per Barbès, nel 2011. D'ora in avanti, in nota, accanto ai riferimenti ai testi in lingua originale, si citeranno i testi tradotti in lingua italiana riportando solo il titolo seguito dal numero di pagina. Per i testi non tradotti, la traduzione è mia.

²¹ Il lettore si imbatte nella stessa epigrafe in *Mes bureaux. Luoghi dove scrivo*. La serialità della citazione e dell'autocitazione quale pratica serigrafica dimostra la volontà dell'autore di esplicitare il doppio *fil rouge* che lega, in un *continuum*, *La sedia a Monsieur* e a *Mes bureaux. Luoghi dove scrivo* nonché, come vedremo più avanti, con le opere *La Mélancolie de Zidane*, *L'Urgence et la patience* e *Football*. La citazione diventa, così, nell'opera di Toussaint, palinsesto. Monsieur, protagonista pa-

Si sa, le tre cose che l'uomo perbene deve aver fatto almeno una volta nella vita sono 1) fare un figlio 2) piantare un albero²² 3) scrivere un li-

tronimico del romanzo di Toussaint è il primo – e attualmente l'unico – romanzo a essere narrato alla terza persona in una produzione letteraria ove impera un io narrante dalla marcata postura autoriale, che tenta di fotografarsi nella scrittura. Nonostante l'uso ludico della terza persona, *Monsieur* si pone quale romanzo in cui la traccia autobiografica si evince *in primis* dall'età di questo protagonista molto "Jacques Tati", Toussaint ha, nel 1986, appunto 29 anni, come il protagonista che, inoltre, in una conversazione con la futura fidanzata ammette che avrebbe voluto fare lo scrittore (vedasi anche nota 23). Importante ricordare anche che, nel 1989, Toussaint ha poi trasportato la comicità poetica del romanzo *Monsieur* in un film in bianco e nero diretto da lui stesso con Dominic Gould, Wojtek Pszoniak, Eva Ionesco, in cui il protagonista omonimo si presenta allo spettatore come una sorta di sognante Buster Keaton (per la sinossi e alcune scene del film vedasi il link al sito dell'autore: http://jptoussaint.com/documents/2/22/Monsieur_Sc%C3%A9nario.pdf).

²² L'origine di questa frase è abbastanza oscura, molto spesso divulgata quale proverbio Zen, l'aforisma è stato talvolta attribuito al musicista cubano Compay Segundo o anche a José Martí, Ernest Hemingway e, talvolta, a Bacone; è possibile qui intravedere anche un rimando a Jean Giono, *L'homme qui plantait des arbres* (Paris, Gallimard, 1953) in cui appunto Giono vede l'albero come simbolo della vita umana ravvicinata, a stretta misura d'uomo, fondamentale non solo per il paesaggio e la consapevolezza del bello, ma anche nell'equilibrio

bro²³. Si sa meno che dovrebbe anche creare una sedia. Per quanto mi riguarda, è tempo di mettermi all'opera. Ho compiuto sessant'anni due giorni fa, il che mi permette di datare la stesura di questo testo al 1° dicembre 2017²⁴ (ma, sì, nulla mi impedisce di girare la cosa a mio vantaggio). Sono, dunque, sessant'anni che rifletto alla creazione di questa sedia. Quando dico

chimico tra ossigeno e anidride carbonica per la conservazione stessa della vita, concetto espresso nell'ultima mostra del pittore Giovanni Tariello dedicata, appunto, all'albero, quale autoritratto. Cfr. <https://www.ondawebtv.it/mostre-giovanni-tariello-pianta-il-suo-albero-al-vovo-pacomio>. Altrettanto chiara è la dimensione metabiografica della letteratura di Toussaint che il lettore percepisce in tutta la sua narrativa, in particolare, in FO (pp. 106-107), dove ci si imbatte in un altro riferimento alla metafora dell'albero, precisamente a un ulivo, non a caso, simbolo dell'eternità e della tenacia. Cfr. Antoine Compagnon, *La seconde main ou le travail de la citation*, Paris, Seuil, 1979.

²³ Esplicito è il rimando a *Monsieur* dove possiamo leggere che quella dello scrittore era “una delle rare cose che gli sarebbe piaciuto fare” (*Monsieur*, p. 68 e M, p. 102).

²⁴ Nella volontaria datazione del testo, è evidente l'eredità del romanzo postmoderno nonché del minimalismo. Sull'argomento vedasi: Pascal Mougín, *Réalités contemporaines chez Échenoz, Toussaint, Oster : une tentation problématique*, in Marc Dambre, Bruno Blanckeman (a cura di) *Romanciers minimalistes. 1979-2003*, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2012, p. 205.

*Alla mia famiglia, unico senso alle mie parole
A Chiara che me ne insegna delle nuove*

POSTFAZIONE

Tutto (o quasi) “Monsieur” Toussaint in una sedia

*Noi investiamo intellettualmente
e affettivamente gli oggetti,
diamo loro senso e qualità sentimentali,
li avvolgiamo in scrigni di desiderio
o in involucri ripugnanti,
li inquadriamo in sistemi di relazioni,
li inseriamo in storie che possiamo ricostruire
e che riguardano noi o altri.*

(Remo Bodei, *La vita delle cose*, op. cit., p. 29)

Come si può constatare dalla lettura de *La sedia*, sin dai suoi esordi letterari e artistici, Jean-Philippe Toussaint ha manifestato una propensione ad autoritrarsi con le parole⁶⁷ – e non solo – essendo, la sua, una *écriture* dichiaratamente *visuelle*⁶⁸, foriera di “un’immagine letteraria, fat-

⁶⁷ Per un approfondimento sul concetto di iconografia dello scrittore, vedasi: Nausicaa Dewez, David Martens (a cura di), *Iconographies de l'écrivain*, in « Interférences littéraires », n. 2, maggio 2009.

⁶⁸ “La mia scrittura è visiva, costruisco con delle parole altrettante immagini in movimento che costituiscono una

ta di parole, di aggettivi e di verbi”⁶⁹. La lettura della sua narrativa, che Toussaint concepisce in una dimensione di dichiarata porosità con la sua produzione artistica e cinematografica⁷⁰, si presenta come un meraviglioso *miroir d'encre*, per utilizzare le belle parole di Michel Beaujour⁷¹.

È a partire, appunto, dal suo *Autoportrait (à l'étranger)* – come, volutamente codificato ne *La sedia*, a voler reiterare il *fil rouge* che unisce queste due opere ma, come si vedrà, non solo – che il lettore inizia a familiarizzare con la *silhouette*⁷² di Toussaint, un'architettura perfettamente congegnata nell'ottica che Serge Tisseron de-

sorta di monologo interiore visuale” (traduzione mia). Cfr. Jean-Philippe Toussaint, *Propos recueillis par Minh Tran Huy*, op.cit.

⁶⁹ *L'urgenza e la pazienza*, p. 49 e UP, p. 5.

⁷⁰ Per la produzione cinematografica di Toussaint, si rimanda a: Maria Giovanna Petrillo, *Jean-Philippe Toussaint: “patiner” sur deux pistes croisées*, in «Plaisance», n. 35, XII, pp. 27-38.

⁷¹ Michel Beaujour, *Miroirs d'encre. Rhétorique de l'autoportrait*, Paris, Seuil, coll. « Poétique », 1980.

⁷² Il termine, che ricorre spesso nella narrativa toussaintiana, assume una funzione quasi aggettivale in T, p. 40 et VM, p. 146, soprattutto quando il protagonista, nonché io narrante, realizzerà che il suo viso è invisibile (VM, p. 49; R, p. 35).

finisce dell' "extimité"⁷³, ovvero, in una dinamica complessa in cui l'autore, nell'illusione di poter moltiplicare gli specchi della propria identità, ricerca, attraverso il riflesso che ne danno i lettori, una migliore conoscenza del suo sé, nella dimensione più intima.

È, dunque, in *Autoportrait (à l'étranger)* che il lettore inizia a figurarsi *Monsieur* Toussaint quale *moi*, longilineo, aristocratico (molto principe di Savoia), con un aspetto quasi spettrale, dovuto, precisa l'io-narrante, "all'esercizio quotidiano dell'ironia"⁷⁴; si tratta di un mosaico di una figura piuttosto "evanescente"⁷⁵ i cui tasselli si ritrovano disseminati nei suoi testi e che il lettore, come si vedrà, chiamato in causa, è invitato a recuperare.

Ma, nonostante i continui rimandi alla sua *silhouette*, paradossalmente, nella sua narrativa, il

⁷³ Serge Tisseron, *L'intimité surexposée*, Paris, Ramsay, 2001, p. 38.

⁷⁴ AÉ, pp. 39-40. In questo passaggio ritroviamo un esplicito richiamo a M, per cui la vita è un gioco da bambini (*Monsieur*, p. 74 e M, p. 111). Sull'ironia in Toussaint, si rimanda, in particolare, alla lettura di: Jia Zhao, *L'ironie dans le roman français depuis 1980: Échenoz, Chevillard, Toussaint, Gailly*, in «Intercâmbio», 2^a série, vol. 6, 2013, pp. 158-175.

⁷⁵ Christophe Meurée, Maria Giovanna Petrillo, «Dire je sans le penser»: *qui es-tu, Monsieur Jean-Philippe Toussaint?*, art. cit., p. 59.

VOLUMI SULL'AUTORE

- BAZANTAY P., CLÉDER J., *De Kafka à Toussaint. Écritures du XX^e siècle*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2010.
- CHAUDIER S., (éd.), *Les Vérités de Jean-Philippe Toussaint*, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 2016.
- COTEA L., *Corps à corps avec la réalité. Le corps dans l'œuvre de Jean-Philippe Toussaint*, Bucarest, Editura Universitatii din Bucuresti & Editura Arvin, 2007.
- DEVESA J. -M. (éd.), *Lire, Voir, Penser l'œuvre de Jean-Philippe Toussaint*, Bruxelles, Les Impressions Nouvelles, 2020.
- GLASCO S. L., *Parody and Palimpsest: Intertextuality, Language, and the Ludic in the Novels of Jean-Philippe Toussaint*, London-New York, Peter Lang, 2015.
- PETRILLO, M.G., *Jean-Philippe Toussaint et le malaise de l'homme contemporain*, Fasano-Parigi, Schena-Alain Baudry, 2013.

RINGRAZIAMENTI

Qualsiasi progetto sottende una complessa organizzazione e la sua realizzazione non può essere né individuale né esclusiva.

Ringrazio Carolina Diglio che, con pazienza e dedizione, mi ha avviato alla ricerca.

Ringrazio Giovannella Fusco Girard che mi ha insegnato a emozionarmi.

Ringrazio Madeleine Santandrea per avermi suggerito questa nuova avventura.

Ringrazio Ruth Amar, Éliane Chiron, Aldo Antonio Cobianchi, Danielle Dubois, Catherine Gravet, Alain Esterzon, Mansour M'henni, Francis Marcoin, Martine, Renouprez, Carmen Saggiono e Abderrahman Tenkoul per esserci, sempre.

Ringrazio il Console Laurent Burin des Rozières per avermi presentato Jean-Philippe Tous-saint.

Ringrazio Jana Altmanova che non mi ha mai permesso di arrendermi ed Emilia Surmonte per il dialogo costante.

Avvertenze	3
Prefazione	5
La sedia	17
Postfazione	47
Volumi sull'autore	75
Ringraziamenti	77